



Conto corrente
con la Posta

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Estero e per l'Estero spese postali in più.

Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

SI PUBBLICA OGNI SETTIMANA

Un Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore-proprietario, C. Mealli

Brindisi 3 Febbraio 1907

In seguito all'articolo « DOVE-ROSA-RISPOSTA » pubblicato sull'ultimo numero del nostro periodico, e riflettente l'interessantissima questione portuale, ci è pervenuta la seguente lettera, che noi pubblichiamo per debito d'imparzialità.

Esimendoci da qualsiasi commento, lasciamo liberi i lettori di fare gli apprezzamenti che credono.

LA CITTÀ DI BRINDISI

Caro Camillo

Nel N. 4 c. a. del tuo accreditato giornale è apparso un articolo a firma *Sciabicoto* in risposta, un po' tardiva, ad altro mio pubblicato sul « Giornale d'Italia » N. 296 del 24 Ottobre s. a. a proposito dei fondali del porto di Brindisi.

Per mia abitudine rifugio dalle polemiche e ti assicuro che non mi sarei dato la briga di rispondere se l'articolista in parola non avesse usato un tono un po' altezzoso e se pur non facendolo noto, non avesse alluso a persona che è superiore ai suoi stupidi attacchi.

Non confuto la parte tecnica del suo scritto (è veramente poi suo?) poichè egli stesso riconosce la sua nessuna competenza in cose nautiche; sarà competente, per quanto lo metto anche in dubbio, di leggi e regolamenti doganali e perciò mi limito far solamente noto allo *Sciabicoto* quanto segue:

La mia corrispondenza mandata al « Giornale d'Italia » in risposta a quella pubblicata dalla « Tribuna » e ricavata da un suo articolo inserito nel tuo giornale, non aveva altro scopo che quello di correggere delle inesattezze alle quali lo scrittore, appunto perchè incompetente, vi era incorso, e far rilevare che il nostro porto non

era solamente atto all'approdo dei piccoli piroscafi come si faceva credere. E fui anche spinto a scrivere sul « Giornale d'Italia » perchè la corrispondenza apparsa nella « Tribuna » invece di procurare vantaggio portava discredito al nostro disgraziato porto. Chiudevo infine il mio articolo con queste testuali parole:

« Evidentemente l'articolista ha avuto il nobile sentimento di richiamare l'attenzione dei nostri governanti sulla sistemazione del nostro porto, e su questo punto, come brindisino e come italiano sono con lui perchè veramente la sistemazione del porto di Brindisi s'impone ed è di grande utilità alla città ed alla Nazione. E' incorso in errori, errori tali che non farebbero che portare discredito specie ora che importanti compagnie hanno intenzione di far capo a Brindisi. »

E lo *Sciabicoto* ha avuto non la faccia tosta come egli a me dice, ma la sfacciataggine di scrivere:

« Che la polemica è da deplorarsi maggiormente quando si fanno delle osservazioni, non allo scopo di avvantaggiare l'interesse di questo porto, ma bensì a quello di sostenere dei principi sbagliati, solo perchè esposti da qualcheduno che si ritiene infallibile. »

Ciò è il colmo!

Ho già detto che con lui non discuto sulla parte tecnica dei nostri articoli e per non far credere che così facendo volessi uscirne, come suol dirsi, per il rotto della cuffia, ritorno a proporre allo *Sciabicoto* quello che verbalmente gli dissi; e cioè far riunire una competente commissione di Capitani marittimi ai quali sottoporre i diversi quesiti e vedere se ha ragione chi è incompetente, o chi si ritiene infallibile.

Sappia poi lo *Sciabicoto* che nessuno ha ispirato il mio articolo nè avevo bisogno aver alcun ispiratore, e ciò mi duole perchè così tolgo l'occasione di farglielo intravedere e farlo additare all'ammirazione dei nostri concittadini.

L'articolista, non so a quale scopo, chiude la sua prosa facendo delle malignazioni e poichè la polemica deve intraprendersi, nel nostro caso, solo per tutelare gli interessi del paese, e non per altri scopi trascendendo anche in pettegolezzi personali sono io che addito lo *Sciabicoto* al giudizio del pubblico.

E con ciò, caro Camillo, da parte mia non volendo più ritornare sull'argomento chiudo definitivamente la polemica anche perchè, dato il modo di discutere dello *Sciabicoto* prevedo che dilungandosi si verrebbe a veri pettegolezzi.

Ringraziandoti dell'ospitalità che sul tuo tanto simpatico giornale vorrai accordarmi caramente ti stringo la mano

Brindisi 1. Febbraio 1907

Giuseppe Labruna

A chi tocca !..

Dal confratello « Sancio Panza » e da noi, facendogli eco, si è ingaggiata una giustissima campagna per scongiurare in tempo le gravi conseguenze che potevano arrecare alla salute pubblica, le pestifere esalazioni delle acque di rifiuto degli stabilimenti fuori Porta Mesagne, appannate lungo il loro percorso, nonchè l'inquinamento dell'unica acqua con cui è costretta dissetarsi questa cittadinanza.

Intanto vi è un altro terribile fomite di malaria, che sebbene continuamente additato dal nostro periodico, trovasi sempre nel medesimo stato, anzi ridotto ora in peggiori condizioni, nonostante le buone leggi sanitarie che vigono in questo disgraziato paese.

Chi non ha veduto in momenti di bassa marea il limite della nostra banchina al seno di levante del porto, e propriamente il punto ove si scarica in

mare il canale di *Ponte piccolo*, non può credere che ivi esiste — forse secondo il solo nostro parere — la causa precipua dei maggiori malanni che affliggono, specie nella stagione estiva, la popolazione brindisina.

Detta località, non sappiamo in seguito a quale saggia disposizione superiore, è destinata al vuotamento dei carri botte adibiti al servizio di trasporto delle acque luride e di altre materie innominabili. Tutto questo ben di Dio viene poi gettato in mare, ed una buona quantità, non potendo certamente, i carri in parola, avvicinarsi troppo al ciglio della banchina, si spande al suolo, dando luogo a continue ed annosissime esalazioni.

Mentre dal Governo, in verità, si spendono ingenti somme, per bonificare meglio che si può i dintorni delle contrade dichiarate malariche, queste autorità trascurano, al contrario, e lasciano passare inosservate, le più terribili cause che inquinano l'aria, rendendola nociva a chi deve respirarla.

E' quindi uno fra i primi doveri della stampa, quello di richiamare, su questi *serissimi inconvenienti*, la loro massima attenzione; di scuoterle dal loro abituale sopore, essendosi dolorosamente provato, che se i giornali tacessero, il più piccolo miglioramento non sarebbe mai apportato a queste disgraziate regioni. Sfidiamo al riguardo qualunque smentita!

Ricordiamo anzi, a proposito, che durante la nostra non breve vita di modesti pubblicisti, ci son capitate diverse occasioni, nelle quali, ai richiami disinteressati di questo periodico, si è riposto, non con la serena obiettività che richiedevano, ma bensì con delle *meschine* rappresaglie personali, tendenti a tarpare le ali alla nostra libertà di vedute; e ciò dimostra, purtroppo, che non solo ai tempi del rigidissimo assolutista *la verità era una parola vuota di senso!*

Concludendo, attendiamo all'uopo, nelle persone preposte, l'invocato risveglio, necessario a rendere un grandissimo beneficio alla pubblica salute così gravemente atterrita!

Oscar

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi 1907